



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

13 maggio 2022

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA e Impact investing

[Al via MasterDef, a Varese la sfida tra studenti degli istituti alberghieri](#) – varesenews.it

[Al De Filippi è il giorno di “MasterDef”: sfida tra scuole alberghiere con in palio borse di studio](#) – ilnazionale.it

Finanza sostenibile

[Fs: 3 miliardi di emissioni green per mobilità futuro](#) – ansa.it

[Il dialogo tra biodiversità e finanza](#) – rsi.ch

[La finanza punta sull'acqua: oro blu sempre strategico](#) – ilgiornale.it

[Salone Risparmio, Gruppo Cassa Centrale apre il dibattito sulla finanza sostenibile](#) – finanza.repubblica.it

[Finanza sostenibile: 4 novità regolamentari da monitorare](#) – we-wealth.com

Start-up e innovazione sociale

[Come investire in startup ESG](#) – money.it

[5 green startup da tenere d'occhio nel 2022](#) – startup-news.it

[Quanto crescono le startup innovative del settore ICT](#) – businessweekly.it

[Cdp lancia un acceleratore di startup per la salute, 6 milioni in dotazione](#) – repubblica.it

[87,5 miliardi raccolti e 78 unicorni: il boom delle startup del cambiamento climatico](#) – repubblica.it

[Nasce Cryptoartitalia, la startup che realizza progetti d'arte in NFT](#) – startupitalia.eu

Impact investing

[Sostenibilità e attualità: il processo è irreversibile](#) – we-wealth.com

[SdR, Proli \(Amundi SGR\): puntare su impact investing per aiutare il pianeta a progredire](#) - ilmessaggero.it

[Perché AllianzGI promuove un approccio più attivista all'engagement](#) –
financialounge.repubblica.it

[Tikehau Capital, Axa e Unilever: un nuovo fondo di impact investing per accelerare la transizione all'agricoltura rigenerativa](#) – insurzine.com

[Perché l'Ue deve continuare il percorso verso la capital market union?](#) –
we-wealth.com

DI SEGUITO LA RASSEGNA DAL CARTACEO

FATTI & FLASH

Il digitale nella scuola funziona, lo dicono i big data di WeSchool

L'emergenza Covid è stata il battesimo del fuoco per la didattica a distanza e le tecnologie digitali nelle scuole. In questi due anni i media hanno messo in evidenza spesso i casi più problematici, le carenze, le situazioni di disagio. Ma come sono andate le cose nel complesso? La risposta arriva dai big data: quelli forniti da WeSchool, la principale piattaforma italiana per la formazione a distanza, elaborati e analizzati dal Politecnico di Milano con il sostegno di Fondazione Cariplo.

Nata nel 2016 come evoluzione di Oilproject, una library di lezioni digitali creata dieci anni prima da uno studente liceale appassionato di tecnologie, Marco De Rossi (attuale ceo), nel marzo 2020 WeSchool ha risposto all'appello del ministero dell'Istruzione e si è attivata, assieme a Google e a TIM, per aiutare le scuole italiane a proseguire l'attività didattica grazie agli strumenti digitali. La sua piattaforma ha permesso ai docenti di portare le classi online, condividere materiali, creare discussioni, fare le verifiche, eccetera.

L'operazione ha avuto un grande successo come testimoniano i dati presentati il 13 aprile a Milano, al convegno 'Innovazione didattica: i big data per disegnare la scuola del domani'. Dal settembre 2019 all'agosto 2021 – il periodo preso in considerazione dalla ricerca – gli utenti della piattaforma di WeSchool sono stati 1,7 milioni, per l'88% studenti (il 17% del totale degli iscritti nelle scuole italiane); il 10% docenti, il restante 2% senza ruolo. Sono state coinvolte più di 270mila classi (il 40% del totale), dalle scuole dell'infanzia a quelle secondarie superiori.

Nei due anni scolastici considerati si sono tenute sulla piattaforma di WeSchool 2,6 milioni di lezioni, un milione di esercizi e verifiche e sono stati pubblicati 12,5 milioni di post per un totale di 50 gigabyte di dati. "L'uso di strumenti digitali da parte dei professori è aumentato notevolmente rispetto al periodo pre Dad, non solo per le attività di routine ma anche per sviluppare metodologie innovative e partecipative di insegnamento", ha spiegato l'autore della ricerca, Tommaso Agasisti. "La stragrande maggioranza dei docenti ritiene che la didattica a distanza abbia fatto crescere le proprie competenze digitali e aiutato nella preparazione delle lezioni. Se prima il 44% dei docenti si sentiva poco o per nulla preparato ad affrontare la Dad, al termine di questa esperienza la percentuale è scesa al 5%. Meno positivi invece gli effetti sui risultati scolastici degli studenti".



Qui sopra, Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, durante il suo intervento in videoconferenza al convegno su innovazione e didattica; sul palco, Paolo Canino, della Fondazione Social Venture, Giordano Dell'Amore, e Federica Leotta di WeSchool. Nella foto a fianco, seduti da sinistra: Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo; Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano; Marco De Rossi, fondatore e ceo di WeSchool. In piedi, il moderatore Massimo Cerofolini, giornalista della Rai.

I dati dimostrano che in questo periodo la scuola è cambiata veramente tanto. "Prima il digitale era usato con frequenza soltanto da alcuni; era quasi un'eccezione, oggi è quasi la regola", afferma Marco De Rossi. "Particolare importanza hanno assunto gli ambienti di classe digitale, i social network scolastici, dove i rapporti tra gli studenti e i docenti restano ancora oggi costanti e vivi. Una cosa molto apprezzata, più dello strumento, è l'essere umano che lo spiega e lo racconta, come dimostra l'esperienza dell'help desk per aiutare i docenti a usare al meglio la tecnologia".

Un aspetto confermato anche dal rettore del Politecnico, Ferruccio Resta: "La didattica a distanza è stata un ottimo giubbotto di salvataggio in un mare in tempesta. Ma resta centrale il valore della relazione tra le persone. Il digitale, se fatto con intelligenza, è il modo per valorizzare ancora di più la relazione e aprire le nostre classi".

Bisogna però superare il rischio di escludere le classi più svantaggiate. Su questo aspetto si è soffermato il ministro per l'innovazione tecnologica Vittorio Colao: "Due docenti su dieci ci dicono che circa metà dei loro studenti non sono riusciti a partecipare completamente a questo grande cambiamento. Non bisogna lasciarli indietro. Stiamo usando il Pnrr per rafforzare le competenze e superare questo gap. Abbiamo avviato tre iniziative complementari: il servizio civile digitale (volontari insegnano l'uso del digitale alle classi più svantaggiate); il network di facilitazione digitale (3mila punti in tutto il Paese che serviranno a formare 2 milioni di cittadini); il fondo per la repubblica digitale che in collaborazione con Anci finanzia progetti sul territorio".

Claudio Cazzola

© riproduzione riservata

161126